

CITTÀ METROPOLITANE. FUNZIONANO AL 15% E GIÀ INCOMBE CATTIVA FAMA

ALLARME DA STUDIO URBAN@IT: I NUOVI ENTI NON STANNO INGRANANDO (DIRE)

Bologna, 28 set. - Nate sì, ma non per 'davvero'. E con il rischio che il loro 'andamento lento' le screditi velocemente agli occhi della gente. E' la fotografia delle 10 Città metropolitane che emerge dal rapporto di Urban@it "Metropoli attraverso la crisi", focus sulla situazione delle ex Province capoluogo di regione e sul lavoro che hanno svolto negli ultimi 12 mesi.

Il dossier, che verrà pubblicato integralmente solo a gennaio ma con una anticipazione venerdì prossimo a Bologna, inquadra la critica situazione di enti che, secondo quanto anticipa Valentina Orioli, vicepresidente di Urban@it (Centro per le politiche urbane con base a Bologna), hanno difficoltà a 'ingranare'. "Molti amministratori -spiega Orioli- non capiscono ancora cosa effettivamente comporti la legge DelRio", la norma che ha cancellato le Province, "così volendo cambiare tutto finiscono per non cambiare nulla". E così Bologna, Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria sono "indietro nei lavori". O, per dirla in numeri, i lavori di definizione delle metropoli "sono fermi a un 15%".

Il motivo, secondo Orioli, sta nel fatto che "la legge Delrio fa un quadro generale e lascia alle singole realtà il compito di declinare le trasformazioni". Alcune ex Province hanno allargato il loro raggio d'azione a Comuni anche lontani dal capoluogo (è il caso di Torino che comprende la Val Susa), altre, come Firenze, hanno una competenza territoriale più ristretta. "Siamo di fronte a un cambiamento importante - dice Walter Vitali, direttore di Urban@it, già sindaco di Bologna ed ex senatore- e la politica sta rischiando di screditare anche questa Istituzione perché tutti si aspettano dalla Città metropolitana ciò che la Provincia non riusciva a fare. Quello che manca è una risposta innovativa".

Per i ricercatori di Urban@it, due sono i principali nodi della riforma difficili da sciogliere: il primo è la divisione dei ruoli e competenze: "Spesso non si capiscono -commenta Orioli- i rapporti tra Regione, Città metropolitana e Comune". La seconda difficoltà riguarda "l'identità metropolitana": molti cittadini non trovano differenze rispetto alle vecchie Province. In questo senso Bologna, per Orioli, non se la passa male "perché qui già da tempo si parla di Città metropolitana e perché, per natura, è molto aperta a cambiamenti e trasformazioni. Comunque, anche per noi c'è molto da fare", rileva Orioli.

In questo contesto, Urban@it si propone come piattaforma: "Dalle tesi di triennale a quelle di dottorato - aggiunge Vitali - vogliamo far conoscere agli amministratori qualunque ricerca che può essere utile alla città".

Tutti i cambiamenti messi in atto, o ancora da compiere, sono intanto descritti nel rapporto stilato dal Centro per le politiche urbane in collaborazione con nove Atenei (Bologna, i Politecnici di Bari e Milano, Iuav Venezia, Università di Firenze, Roma Tre, Università Federico II di Napoli, La Sapienza di Roma e l'Università Milano-Bicocca) e altri tre soggetti: Anci (Associazione nazionale Comuni), Siu (Società italiana degli urbanisti) e Laboratorio urbano. In un 'viaggio di quattro tappe', Urban@it ha descritto come le Città metropolitane si sono relazionate alla crisi economica: dalla trasformazione dei Comuni alle innovazioni fino ai fondi comunitari per le ex Province e le agende urbane nazionali ed europee. Inoltre, allegati al lavoro di ricerca, verranno pubblicati 35 contributi (i cosiddetti "*background papers*") di oltre 100 studiosi che hanno collaborato alla realizzazione del rapporto. (Dal/ Dire) 16:19 28-09-15 NNNN